

PROTAGONISTI DEL COSTRUTTIVISMO

Presentazione

Se nel terzo numero della rivista (il n. 1 del 2015) lo spazio dei "Protagonisti del Costruttivismo" ha ospitato un saggio poco noto di George A. Kelly, *Confusion and the Clock*, questo numero vede la pubblicazione di uno scritto più volte proposto, anche se mai finora in traduzione italiana. Il motivo di questa riproposta risiede nel fatto che Kelly ha cercato in questo saggio di fornire un'introduzione concisa e chiara della sua complessa teoria. Che ci sia riuscito o meno, è un giudizio che lascio ai lettori.

L'Autore

George A. Kelly (1905-1967) è considerato il primo psicologo della storia ad aver proposto un approccio costruttivista in psicoterapia, così come Jean Piaget è ritenuto il fondatore della psicologia costruttivista.

Nato in una sperduta comunità rurale del Kansas, Perth, figlio unico di una famiglia molto religiosa (il padre era stato un ministro presbiteriano prima di emigrare verso il West e lavorare come fattore), George – a causa della difficoltà di raggiungere la più vicina scuola elementare distante molte miglia – fece i suoi primi studi a casa con la madre. A sedici anni dovette allontanarsi dalla famiglia per frequentare la scuola superiore più vicina, la *Friends University* a Wichita (un'istituzione quacchera), per trasferirsi dopo tre anni al *Park College* in Missouri dove prende un baccalaureato in fisica e matematica. Si avvicina poi alla sociologia con un Master alla *University of Kansas*, e comincia ad insegnare psicologia dopo aver preso una laurea con abilitazione all'insegnamento alla *Edinburgh University* e un PhD in psicologia alla *Iowa University*.



Il suo primo lavoro d'insegnamento è al *Fort Hays Kansas State College* dove, nel 1932, scrive il suo primo manuale di psicologia, *Understandable Psychology*, mai pubblicato. È mentre lavora a Fort Hays che Kelly partorisce e realizza il progetto della "clinica viaggiante": un servizio di consulenza psicologica a domicilio per la popolazione rurale del Kansas impossibilitata, per la crisi economica e le distanze, a recarsi in città; ed è grazie a questa esperienza basata in gran parte su una conoscenza approssimativa della teoria psicoanalitica che Kelly comincia ad osservare che l'efficacia terapeutica delle interpretazioni fornite ai suoi clienti non dipendeva tanto dalla loro correttezza teorica, quanto dalla loro plausibilità agli occhi dei clienti stessi. È il primo seme della teoria alla quale comincia a lavorare in quegli anni. Dopo un anno alla *University of Maryland*, Kelly ottiene nel 1945 una cattedra alla *Ohio State University*,

a Columbus, dove ogni settimana discute a casa sua con alcuni dei suoi allievi (i *Thursday nighters*) la struttura della teoria che sta sviluppando. Il lavoro culminerà con la pubblicazione nel 1955 di *The Psychology of Personal Constructs*, un'opera in due volumi (il primo dedicato alla teoria della personalità, il secondo alla clinica e alla psicoterapia) per complessive 1218 pagine che la Norton di New York, pare con sorpresa dello stesso Kelly, accetta di pubblicare. Il libro viene recensito da due giovani psicologi destinati a diventare famosi, Carl Rogers e Jerome Bruner, i quali mostrano di apprezzarlo pur ritenendolo troppo "mentalista" e poco attento alla vita affettiva ed emozionale delle persone: un fraintendimento tuttora presente in alcuni critici della teoria e dovuto alla difficoltà di comprenderne il rigoroso presupposto epistemologico che oggi possiamo propriamente definire costruttivista.

Nel 1965 Kelly lascerà la *Ohio State University* per assumere la cattedra di psicologia teorica alla *Brandeis University* su invito di Abraham Maslow. Di lì a poco Kelly morirà, a 62 anni, per un infarto cardiaco.

L'influenza del suo lavoro è andata aumentando dopo la sua morte, grazie al diffondersi degli approcci costruttivisti in psicologia e in psicoterapia. Dal 1975 si tengono ogni due anni congressi internazionali di psicologia dei costrutti personali, intervallati da congressi continentali. Sono centinaia i libri e migliaia gli articoli pubblicati sulla PCP, soprattutto dopo la pubblicazione dal 1988 dell'*International Journal of Personal Construct Psychology*, poi ampliatisi nel 1994 in *Journal of Constructivist Psychology*.

L'opera

A brief introduction to personal construct theory è stato scritto da Kelly nel 1966, quando insegnava da pochi mesi alla *Brandeis University* a Waltham, Massachusetts, vicino a Boston. Kelly era stato invitato a ricoprire la cattedra di Psicologia Teorica in quella prestigiosa università nel settembre del 1965, ma morirà nel marzo del 1967.

Il manoscritto è stato pubblicato una prima volta nel 1970 in un volume curato da James C. Mancuso, *Readings for a cognitive theory of personality* (New York: Holt, Rinehart & Winston, pp. 27-58), curiosamente con un titolo diverso, *A summary statement of a cognitively-oriented comprehensive theory of behavior*, probabilmente per renderlo più "presentabile" in una rassegna sulle teorie cognitive della personalità (una scelta che immagino Kelly avrebbe decisamente contestato).

Nello stesso anno il saggio di Kelly apriva un volume curato da D. Bannister, *Perspectives in personal construct theory* (London: Academic Press, pp. 1-29), la prima rassegna dedicata specificamente alla teoria dei costrutti personali.

Infine, nel 2003, F. Fransella scelse il saggio come capitolo di apertura del manuale da lei curato, *International handbook of personal construct psychology* (Chichester, England: Wiley, pp. 3-20), con l'omissione del paragrafo *Scientific behaviour as a paradigm of human behaviour*.

Gabriele Chiari